Commissione europea

La Commissione europea e gli aiuti umanitari

Dalla A alla Z

Aiuti umanitari e protezione civile

“Non vi è attività più in sintonia con il valore fondamentale europeo della solidarietà che aiutare le vittime di conflitti e calamità. Insieme alla mia squadra, ci impegniamo al massimo nelle zone critiche del mondo per salvare vite umane e lenire le sofferenze il più efficacemente possibile.”

Kristalina Georgieva
Commissaria europea
per la cooperazione internazionale,
gli aiuti umanitari e la risposta alle crisi

L'Europa in aiuto dei più vulnerabili

L'Unione europea è il principale donatore di aiuti umanitari al mondo. Insieme, gli Stati membri dell'UE e la Commissione europea finanziano oltre la metà degli aiuti a livello mondiale.

La Direzione generale per gli Aiuti umanitari e la protezione civile (ECHO) della Commissione europea ha il mandato di salvare e proteggere vite umane in caso di calamità naturali o causate dall'uomo, finanziando la consegna di aiuti a chi ne ha più bisogno. L'intervento include l'assistenza ai profughi e agli sfollati e il sostegno a progetti che aiutino le vittime a ristabilire la propria autosufficienza e a programmi per preparare la popolazione ad affrontare future calamità naturali.

L'assistenza umanitaria dell'UE si basa sui principi di **umanità**, **neutralità**, **imparzialità** e **indipendenza**. Gli aiuti umanitari sono slegati da qualsiasi finalità politica e sono rivolti ai più bisognosi, senza distinzione di nazionalità, religione, sesso, origine etnica o appartenenza politica.

ECHO dispone di circa 300 effettivi che lavorano nella sede di Bruxelles e di oltre 450 effettivi nei 44 uffici locali sparsi in tutto il mondo. Subito dopo una catastrofe, gli esperti si recano sui luoghi della crisi per valutare i bisogni e successivamente per controllare la realizzazione dei progetti finanziati. Grazie una rete di 200 organizzazioni partner, ECHO può dislocare rapidamente finanziamenti e personale.

Dalla sua creazione nel 1992, ECHO ha erogato circa 14 miliardi di euro alle vittime di conflitti e catastrofi in più di 140 paesi. Dettati dalle necessità e guidati dai principi, gli aiuti sono un'ancora di salvezza per milioni di vittime di calamità nel mondo intero.

Nel 2011 ECHO ha destinato 1,1 miliardi di euro agli aiuti umanitari. Questa cifra, pur rappresentando meno dell'1% del bilancio totale dell'Unione europea, ha permesso di fornire assistenza a quasi 150 milioni di persone in oltre 80 paesi al di fuori della UE.

A.

In **Afghanistan** e nei paesi confinanti che ospitano grandi popolazioni di rifugiati, oltre sei milioni di afghani vittime di conflitti e catastrofi naturali hanno ricevuto assistenza nel 2011. L'obiettivo era di fornire sostegno agli sfollati e ai rifugiati che ritornavano nel paese.

In **Algeria** sono stati distribuiti generi alimentari, acqua, tende e altri beni di prima necessità ai profughi sahraui alloggiati nei campi presso Tindouf, teatro di una trentennale "crisi dimenticata".

In **Angola**, nel 2009, oltre 50.000 persone hanno beneficiato di un programma di protezione a seguito dell'espulsione di massa di profughi angolani dalla Repubblica democratica del Congo.

B.

In **Bangladesh**, colpito dal passaggio di un ciclone nel 2007, si stima che circa cinque milioni di persone abbiano beneficiato di aiuti sotto forma di generi alimentari, alloggi, acqua e strutture igienico-sanitarie.

In **Birmania/Myanmar** nel 2008 sono stati distribuiti aiuti umanitari a centinaia di città e villaggi della regione del delta dell'Irrawaddy, colpita dal passaggio del ciclone Nargis, la calamità naturale con più vittime che si sia mai verificata nel paese. 1,4 milioni di persone hanno beneficiato di assistenza durante la fase di emergenza e 850.000 persone di un ulteriore sostegno per ritornare a una vita normale.

In **Bosnia-Erzegovina**, al culmine del conflitto nel 1994, 1,9 milioni di persone hanno ricevuto aiuti alimentari.

Nel **Burundi**, tra il 2002 e il 2011 circa mezzo milione di rifugiati fuggiti dal conflitto sono stati aiutati a tornare a casa e a reinserirsi nella società; i programmi alimentari hanno salvato la vita di decine di migliaia di bambini gravemente malnutriti.

C.

In **Cambogia** oltre il 70% delle province è stato colpito da gravi inondazioni nel 2011; più di 130.000 abitanti hanno ricevuto assistenza sotto forma di generi alimentari, acqua, beni di prima necessità, assistenza sanitaria e servizi igienico-sanitari.

In **Ciad** è stata fornita assistenza a oltre mezzo milione di vittime del conflitto nel Darfur, a 1,6 milioni di persone in situazione di insicurezza alimentare nella fascia del Sahel e alle famiglie di migliaia di ex lavoratori migranti fuggiti dal conflitto in Libia.

In **Cina** sono stati erogati aiuti con procedura accelerata per fornire alloggi e altre forme di assistenza alle vittime del terremoto di magnitudo 8,0 che ha squassato la provincia del Sichuan nel 2008.

In **Colombia**, teatro di un conflitto armato che dura da oltre 40 anni e che ha provocato un enorme bisogno di aiuti umanitari, dal 1993 viene fornita assistenza a più di due milioni di sfollati.

Nel **Corno d'Africa**, nel corso del 2011, poco meno di sei milioni di persone vittime della siccità hanno ricevuto aiuti salvavita grazie a progetti mirati a fornire assistenza alimentare, acqua e servizi igienico-sanitari.

In **Costa d'Avorio** e nei paesi limitrofi colpiti dalle violenze seguite alle elezioni del 2011, più di un milione di persone hanno beneficiato di aiuti umanitari immediati e di programmi di recupero.

E.

A **El Salvador**, 350 persone si sono salvate grazie a una rapida evacuazione: poco prima che il loro villaggio fosse travolto da una frana, favorita dalle piogge torrenziali, avevano seguito la formazione prevista da un programma di prevenzione delle calamità.

In **Etiopia**, 4,5 milioni di persone vittime della siccità del 2011 e migliaia di profughi fuggiti dal conflitto e dalla siccità in Somalia hanno ricevuto un'assistenza alimentare di base.

F.

Alle **Figi** e in altri paesi del Pacifico esposti ai cicloni, i progetti di preparazione alle calamità contribuiscono a rafforzare la capacità di reazione ai disastri naturali.

Nelle **Filippine** quasi un milione di persone residenti nelle 15 province colpite dai tifoni e dalle inondazioni del 2011 hanno ricevuto generi alimentari, acqua potabile, cure sanitarie e assistenza di base.

G.

In **Georgia**, sono stati attuati più di 20 progetti a favore degli sfollati dall'Ossezia meridionale in seguito a conflitti del 2008. I progetti prevedevano la ricostruzione delle abitazioni, la distribuzione di generi alimentari, la bonifica degli ordigni esplosivi e sostegno psicosociale.

In **Ghana**, nel 2011, 20.000 famiglie hanno ricevuto aiuto in seguito a una epidemia di febbre gialla.

In **Giappone** 8.000 famiglie sfollate a seguito del terremoto e dello tsunami del 2011 hanno migliorato le loro condizioni di vita negli alloggi temporanei grazie ad apparecchi per cucinare e riscaldarsi.

A **Gibuti**, a partire dal 2010, oltre 300.000 vittime della siccità hanno ricevuto assistenza alimentare.

A **Grenada** 5.000 famiglie hanno ricevuto alloggi, acqua e beni di prima necessità in seguito al passaggio dell'uragano Ivan nel 2004. Due terzi delle abitazioni dell'isola sono state spazzate via o danneggiate dalla tempesta.

In **Guatemala**, grazie a un progetto di preparazione alle catastrofi, sono state messe in sicurezza le rive di un fiume. L'intervento ha permesso di prevenire l'inondazione di un villaggio limitrofo durante le piogge torrenziali del 2011. È stato l'unico tratto degli argini ad avere retto all'innalzamento del livello delle acque.

H.

Ad **Haiti** centinaia di migliaia di persone che hanno perso le loro abitazioni nel terremoto del 2010 hanno ricevuto alloggi e assistenza di base. Successivamente gli aiuti si sono concentrati sul miglioramento degli impianti idrici e sanitari e sul contrasto dell'epidemia di colera.

I.

In **India**, 275.000 persone vittime di conflitti e calamità naturali hanno beneficiato nel corso del 2010 di assistenza umanitaria sotto forma di cure sanitarie, sostegno psicosociale, materiali per la ricostruzione delle case e ripristino di impianti idrici.

In **Indonesia** migliaia di vittime dello tsunami che ha colpito l'Oceano indiano nel 2004, causando oltre 200.000 morti in tutta la regione, hanno beneficiato di aiuti con procedura accelerata il giorno stesso della catastrofe. In seguito è stata prestata un'ulteriore assistenza per fornire alle persone acqua potabile, alloggi, assistenza sanitaria e generi alimentari.

In **Iraq**, nel 2011, quasi 1,7 milioni di persone hanno beneficiato di attività di protezione e di ripristino degli impianti idrici e sanitari. Nei paesi confinanti è stata fornita assistenza a 83.000 rifugiati iracheni.

K.

In **Kenya**, oltre quattro milioni di persone colpite dalla siccità del 2011, tra cui mezzo milione di profughi dalla Somalia, hanno beneficiato di aiuti sotto forma di distribuzione di generi alimentari, ripristino dei sistemi di approvvigionamento idrico, assistenza sanitaria e progetti volti ad affrontare le siccità ricorrenti.

In **Kirghizistan**, dove nel 2010 si sono verificati episodi di violenza interetnica nella regione meridionale del paese, 300.000 sfollati hanno ricevuto aiuti di emergenza che comprendevano generi alimentari, tende, coperte e medicinali; inoltre sono stati assistiti 75.000 rifugiati kirghisi nel confinante Uzbekistan.

In **Kosovo** le organizzazioni umanitarie hanno potuto fornire aiuti alle vittime del conflitto con l'ausilio di una flotta di trasporto istituita nel 1998.

L.

In **Laos** oltre 40.000 persone colpite dai tifoni e dalle inondazioni del 2011 hanno ricevuto generi alimentari, acqua, alloggi e beni di prima necessità, nonché sostegno per prepararsi a eventuali altre catastrofi.

In **Lesotho** sono stati forniti aiuti a oltre 40.000 persone sotto forma di generi alimentari e fattori di produzione agricola, in risposta alla grave insicurezza alimentare causata dalle inondazioni del 2010 e del 2011.

In **Libano** circa 140.000 profughi palestinesi beneficiano dal 2000 di aiuti umanitari.

In **Liberia**, dove sussistono ancora bisogni umanitari a quasi dieci anni dalla fine della guerra civile, gli aiuti forniti nel 2010 hanno incluso il sostegno ai servizi pediatrici in due ospedali di Monrovia e la ristrutturazione di altre 53 strutture sanitarie.

In **Libia**, 56.000 cittadini di paesi terzi bloccati all'inizio del conflitto del 2011 sono stati assistiti durante il rimpatrio e oltre 90.000 rifugiati bloccati alle frontiere hanno ricevuto acqua, generi alimentari, alloggio e assistenza medica. All'interno del paese, 130.000 sfollati hanno inoltre beneficiato di aiuti di emergenza.

M.

In **Malawi**, dal 2008, quasi 100.000 persone che vivono in zone a rischio di inondazioni hanno beneficiato di iniziative per la riduzione del rischio di catastrofi.

In **Mauritania**, nel 2011, oltre 100.000 persone hanno beneficiato di progetti finalizzati a migliorare l'alimentazione, la sicurezza alimentare, l'approvvigionamento idrico e i servizi igienico-sanitari.

In **Moldavia**, a seguito di una grave siccità nel 2007 e nel 2008, sono state distribuite attrezzature e sementi alle comunità rurali: grazie a questi aiuti per l'agricoltura 60.000 persone hanno potuto recuperare i propri mezzi di sostentamento.

Nel **mondo** intero, l'assistenza erogata mediante il Fondo per gli aiuti di emergenza della Federazione internazionale della Croce rossa e della Mezzaluna rossa va a beneficio delle persone vittime di calamità su piccola scala; dal 2008 ne hanno usufruito oltre due milioni di persone vittime di inondazioni, tempeste, terremoti, epidemie e disordini civili.

In **Mozambico**, dal 2008 sono state attuate iniziative di riduzione del rischio per rafforzare la capacità di resistenza e reazione di circa 310.000 persone vittime di inondazioni periodiche e di cicloni.

N.

In **Namibia**, nel corso del 2011, più di 37.000 persone hanno beneficiato di assistenza tramite un programma di aiuti di emergenza finalizzato a mitigare gli effetti delle inondazioni nella regione settentrionale del paese.

In **Nepal** negli ultimi tre anni quasi la metà dei rifugiati bhutanesi ospitati nel paese, ovvero più di 60.000 persone, hanno deciso di trasferirsi in paesi terzi. I 68 milioni di euro stanziati da ECHO negli ultimi dieci anni hanno contribuito a soddisfare il bisogno, emerso alla fine del conflitto, di cure mediche e di accesso all'acqua da parte della popolazione rurale. L'attenzione di ECHO in Nepal è ora rivolta a preparare le comunità ad affrontare al meglio i disastri.

In **Nicaragua** 130.000 persone hanno ricevuto aiuti di emergenza in seguito al passaggio dell'uragano Felix nel settembre 2007. La tempesta ha provocato frane nel nord del paese, con piogge torrenziali e venti superiori ai 250 km orari.

In **Nigeria** i centri sanitari hanno prestato cure a bambini gravemente malnutriti: nel 2011 circa 200.000 persone hanno beneficiato del programma.

P.

In **Pakistan**, dal 2005, circa 15 milioni di persone hanno beneficiato di assistenza. Negli ultimi anni il paese è stato duramente colpito da una serie di calamità su larga scala: il terremoto nel Kashmir del 2005, lo spostamento interno di tre milioni di persone nel 2009 a causa di operazioni militari e infine le inondazioni senza precedenti nel 2010 e nel 2011.

R.

Nella **Repubblica centrafricana**, dal 2007 vengono assistite circa 200.000 persone all'anno, vittime di conflitti tra gruppi di ribelli o diventate bersaglio dell'Esercito di resistenza del Signore (LRA).

Nella **Repubblica democratica del Congo**, a partire dal 2004, decine di milioni di profughi, di sfollati e la popolazione locale delle province orientali del paese hanno beneficiato di interventi umanitari. 27.000 vittime di violenze sessuali e di genere hanno ricevuto cure mediche presso l'ospedale Panzi di Bukavu.

Nella **Repubblica democratica popolare di Corea** poco meno di 650.000 persone, principalmente bambini, donne incinte e anziani, hanno ricevuto assistenza alimentare nel 2011.

Nella **Repubblica dominicana**, a seguito dell'epidemia di colera del 2010, sono state messe in funzione 25 unità di reidratazione orale per curare i malati.

In **Ruanda** il genocidio del 1994 ha provocato uno degli esodi più massicci della storia; negli anni successivi milioni di rifugiati e sfollati, nonché le popolazioni locali colpite dalla crisi, hanno ricevuto aiuti per far fronte ai bisogni basilari.

S.

Nei paesi del **Sahel in Africa occidentale** (Burkina Faso, Mauritania, Mali, Niger, Nigeria e Ciad) 300.000 bambini gravemente malnutriti hanno fruito di cure sanitarie ogni anno a partire dal 2005.

In **Senegal** oltre 150.000 persone sono state vaccinate contro la febbre gialla a seguito della grave epidemia scoppiata nella regione del Kédougou nel 2011.

In **Sierra Leone** centinaia di bambini reclutati con la forza dai gruppi armati nel corso della guerra civile (1991-2002) sono stati aiutati a reintegrarsi nella società.

In **Siria**, dal 2007, oltre 100.000 profughi iracheni che non possono accedere al mercato del lavoro locale beneficiano ogni anno di prestazioni in denaro, generi alimentari e beni di prima necessità. Le vittime della violenza nel periodo 2011-2012, compresi i profughi nei paesi confinanti, hanno beneficiato di assistenza.

In **Somalia**, paese gravemente colpito da due decenni di conflitti e da siccità e inondazioni ricorrenti, oltre due milioni di persone che rischiavano la vita a causa della carestia scoppiata nel 2011 nel sud del paese hanno ricevuto assistenza.

In **Sri Lanka**, nel 2009, oltre mezzo milione di sfollati a seguito del conflitto nel nord del paese ha ricevuto aiuti di emergenza; inoltre è stata prestata assistenza a 30.000 profughi dello Sri Lanka nello stato indiano del Tamil Nadu.

In **Sudan**, dal 1993, sono stati forniti aiuti di emergenza su larga scala in risposta a calamità naturali – come inondazioni o siccità – e a conflitti. In particolare, sono state aiutate circa 2,5 milioni di persone coinvolte nella crisi del Darfur.

In **Sud Sudan**, indipendente dal 2011, sono stati forniti aiuti di crisi per vari anni, durante e dopo il conflitto tra nord e sud. 2,5 milioni di persone beneficiano ancora di assistenza, in particolare sotto forma di generi alimentari e cure sanitarie.

T.

In **Tanzania** si sono rifugiati circa mezzo milione di profughi burundesi e congolesi in fuga dalle guerre nei propri paesi: per soddisfare il bisogno di alloggi, generi alimentari e acqua sono stati predisposti 13 campi profughi.

Nei **Territori palestinesi** occupati a partire dal 2000 circa 2 milioni di persone hanno beneficiato di programmi di assistenza alimentare, sanitaria, di accesso all'acqua e di protezione.

In **Thailandia**, 120.000 persone vittime delle inondazioni senza precedenti del 2011 hanno ricevuto una serie di aiuti, tra cui generi alimentari, kit di prima necessità, imbarcazioni e assistenza medica.

In **Togo** oltre 500.000 persone hanno beneficiato nel 2010 di progetti educativi riguardanti le pratiche igieniche per prevenire la diffusione di malattie veicolate dall'acqua.

U.

In **Uganda**, tra il 2002 e il 2011, circa 1,5 milioni di persone sfollate a seguito dei violenti raid dell'Esercito di Resistenza del Signore (LRA) nel nord del paese hanno ricevuto aiuti di emergenza; con il diminuire dei combattimenti è stata fornita assistenza per aiutarli a ritornare alla vita quotidiana.

V.

In **Vietnam**, dal 2000, 75.000 persone colpite dalle gravi inondazioni nel delta del Mekong hanno beneficiato di aiuti di emergenza, compresi generi alimentari e alloggi.

Y.

In **Yemen** è stata fornita assistenza a circa 1 milione di persone nel 2011, tra cui 466.000 sfollati e quasi 100.000 nuovi profughi in fuga dal conflitto e dalla siccità nel Corno d'Africa, nonché alle comunità locali che devono far fronte a una crescente domanda di alimenti.

Z.

In **Zimbabwe** circa 1,2 milioni di persone hanno beneficiato di un programma integrato per la fornitura di acqua e strutture igienico-sanitarie a seguito dell'epidemia di colera che ha colpito il paese nel 2008-2009.

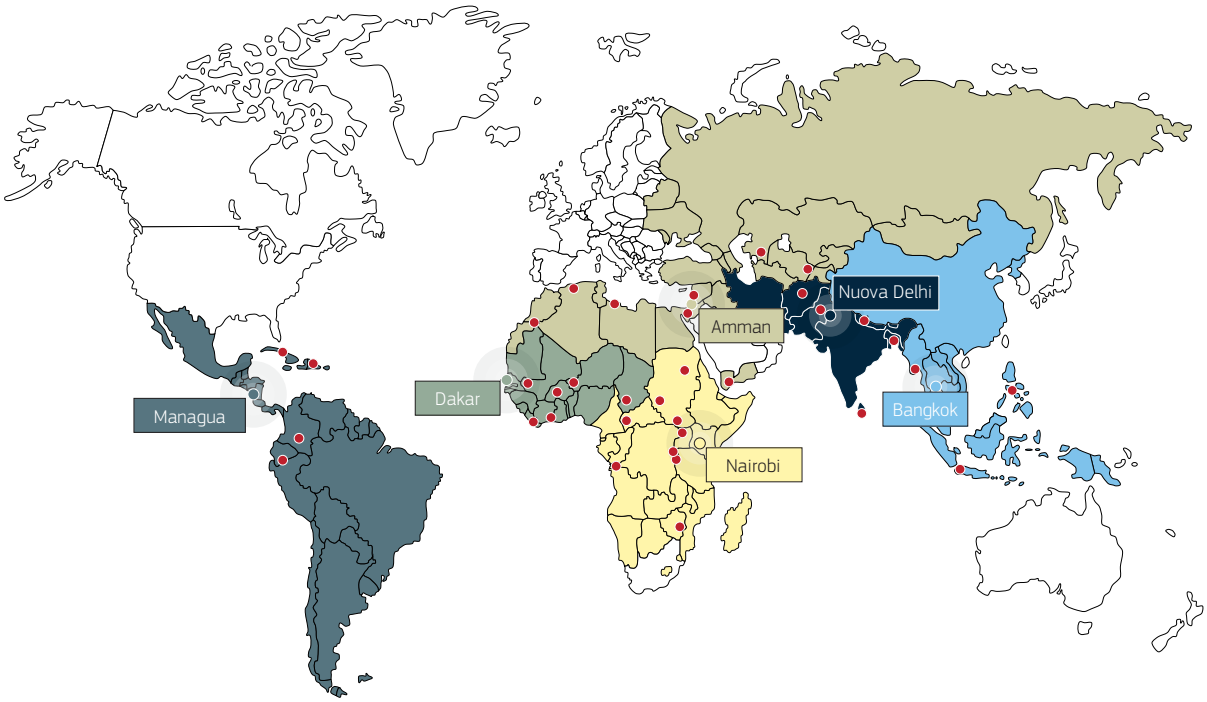
Fotografie di: Shutterstock, 2012 / © Unione europea, 2012

KR-31-12-526-IT-C

ECHO in campo

ECHO dispone di oltre 450 effettivi che lavorano nei 44 uffici locali situati in 38 paesi del mondo. Le loro attività sono coordinate da sei uffici regionali di supporto ad Amman, Bangkok, Dakar, Managua, Nairobi e Nuova Delhi. A questi si aggiungono circa 300 effettivi che lavorano presso la sede di Bruxelles. Subito dopo una catastrofe, gli esperti si recano sui luoghi della crisi per valutare i bisogni e poi controllare la realizzazione dei progetti umanitari finanziati, assicurandosi che il denaro dei contribuenti europei sia speso in modo efficiente e che i principi umanitari di umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza siano rispettati. Questa impostazione basata sui principi e sui bisogni è una caratteristica fondamentale degli aiuti ECHO e delle loro modalità di distribuzione.

Uffici locali ECHO



Uffici di supporto regionali

- Nuova Delhi
- Dakar
- Nairobi
- Managua
- Amman
- Bangkok

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Tel.: (+32 2) 295 44 00
e-mail: echo-info@ec.europa.eu
Sito web: http://ec.europa.eu/echo
Sito web della Commissaria Kristalina Georgieva:
http://ec.europa.eu/commission_2010-2014/georgieva/index_en.htm

Blog della Commissaria Georgieva:
http://blogs.ec.europa.eu/georgieva/
facebook.com/ec.humanitarian.aid
facebook.com/KristalinaGeorgieva
@eu_echo
@KGeorgievaEU

doi 10.2795/16079
ISBN 978-92-79-23389-0
9 789279 233890
Ufficio delle pubblicazioni
Commissione europea
ECHO @ 20 WE CARE, WE ACT
Commissione europea
Aiuti umanitari e protezione civile